

A CARTE SCOPERTE

Concorso Internazionale di Poesia Haiku in Lingua Italiana

Anonimato? Non in questo caso.

Cascina Macondo è una delle pochissime realtà, forse l'unica, a bandire un Concorso Internazionale che non richiede la segretezza dell'autore. Abituati ad inviare ai concorsi letterari (il più delle volte con tassa di lettura) i componimenti anonimi, la nostra modalità potrebbe suonare “*strana*”, “*poco seria*”, “*sospetta*”. La Giuria potrebbe privilegiare un amico, o potrebbe farsi influenzare. Il ragionamento si basa sull'impostazione inesatta di un sillogismo:

- a) *Tutti i concorsi a nome segreto sono seri e affidabili.*
- b) *Cascina Macondo indice un concorso a nome segreto, quindi è affidabile.*
- c) *Cascina Macondo indice un concorso **a nome non segreto**, quindi **non** è affidabile.*

Innanzitutto occorrerebbe avere la **certezza** che **tutti** i concorsi a nome segreto sono seri e affidabili. Noi non ne abbiamo la certezza, quindi non partiamo da questa premessa per articolare un sillogismo. Per inciso notiamo che sarebbe sufficiente, in un concorso a nome segreto, che un amico telefoni a un giurato compiacente e gli riveli i titoli dei suoi componimenti. La segretezza dunque è solo apparente e formale.

Tutti possono leggere gli Haiku pervenuti al nostro Concorso e tutti possono votarli. Il voto non è vincolante, ma può diventare utile parametro di riferimento per dirimere i casi di componimenti che hanno ottenuto parità di voto dalla giuria. Tutti inoltre possono giudicare le scelte della giuria. È un modo di far vedere al pubblico ciò che sta dietro le quinte.

Se lasciassimo tutto anonimo e dessimo visibilità unicamente agli haiku premiati o segnalati, il pubblico avrebbe solo la visione delle cose belle. Vogliamo invece che il pubblico abbia la possibilità di vedere e leggere tutto il materiale pervenuto. Esattamente come fa la giuria. Potrà così rendersi conto che scrivere Haiku è più difficile di quanto non sembri. Quante volte ci è capitato di incontrare sguardi di compatimento che dicono “*Che cavolata! Cosa ci vuole a scrivere tre righe!*”. Sono coloro che non conoscono l'Haiku ad avere simili espressioni. Cascina Macondo vuole diffondere l'Haiku in Italia, fa parte dei nostri proponimenti. L'opportunità di leggere Haiku bellissimi e altri riusciti così così trasforma l'haijin alle prime armi in un maestro. Attraverso i suoi errori, chi si avvicina all'Haiku può fare un confronto e capire meglio la strada da seguire. È una scelta di politica culturale. Organizzando il Concorso a carte scoperte aumenta la responsabilità della giuria. Una responsabilità che ci assumiamo. Dovrebbe essere percepita come una garanzia di serietà da parte di chi partecipa al concorso, in quanto tutti possono vedere le nostre scelte. Può capitare che 1000 Haiku bellissimi arrivino in Redazione, ma dovendone scegliere solo 57 (sezione adulti) e 57 (sezione scuole e area handicap) molti restano fuori dalla rosa dei segnalati. Quando un Haiku è entrato nella categoria “*bello*” non ha senso la distinzione di “*più bello*”. Semplicemente ci si rivede all'appuntamento dell'anno successivo. Vogliamo ragionare in termini di comunità haijin. Se qualcuno partecipa solo per *vincere* non si sente, o non vuole sentirsi, parte di una comunità appassionata di Haiku.

I nostri premi sono ciotole Raku. Manufatti. Il Concorso, e il giorno stesso della premiazione, sono solo pretesti, occasioni, appuntamenti che consentono alla comunità degli haijin sparsi nel mondo di incontrarsi, crescere, confrontarsi, comunicare. Nella semplicità e nello spirito della poetica Haiku. Ecco perché a carte scoperte.

pietro tartamella, anna maria verrastrò
la redazione, la giuria del Concorso Internazionale Haiku Cascina Macondo